

## Il mandato missionario

Marco 16,15-20

[In quel tempo Gesù apparve agli Undici] <sup>15</sup>e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. <sup>16</sup>Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. <sup>17</sup>Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, <sup>18</sup>prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

<sup>19</sup>Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

<sup>20</sup>Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Questo brano fa parte della cosiddetta «finale canonica» del vangelo di Marco (16,9-20) che contiene un resoconto degli eventi che hanno fatto seguito alla risurrezione di Gesù. Questo testo è stato così chiamato in quanto la chiesa ha dichiarato che esso è ispirato e quindi è parte integrale delle Scritture, nonostante sia convinzione generale che esso non è stato composto da Marco, ma è stato aggiunto successivamente, a motivo della conclusione troppo brusca del vangelo. In questo testo, che ricalca informazioni contenute negli altri vangeli, si narrano anzitutto due apparizioni del Risorto, l'una a Maria Maddalena e l'altra a due discepoli innominati (vv. 9-13); segue poi l'apparizione agli Undici ai quali viene conferito dal Risorto il mandato missionario (vv. 14-18); come conclusione viene riportato un breve cenno all'ascensione di Gesù e al compimento da parte dei discepoli della missione ricevuta (vv. 19-20). La liturgia tralascia i vv. 9-14 e propone come lettura la parte riguardante il mandato missionario, l'ascensione di Gesù e la partenza dei discepoli.

Dopo essere apparso a singoli individui Gesù si presenta agli Undici. L'evento ha luogo proprio nel momento in cui essi si trovano a mensa. Questo dettaglio, riportato anche da Luca (cfr. 24,36.41-42; At 1,4), stabilisce un collegamento tra l'apparizione di Gesù e la celebrazione della cena, durante la quale i primi cristiani facevano essi pure l'esperienza del Risorto; Matteo parla invece di un incontro di Gesù risorto con gli Undici su un monte della Galilea (Mt 28,16). Il narratore sottolinea che Gesù rimprovera i discepoli per la loro incredulità e ostinazione, perché non avevano creduto a coloro che lo avevano visto risorto (v. 14). Il rimprovero rivolto agli Undici non si trova altrove, mentre il persistere della loro incredulità nel momento stesso dell'apparizione è messo in risalto sia da Matteo (28,17) che da Luca (24,41).

Il brano liturgico inizia con il conferimento agli Undici del mandato missionario: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» (v. 15). Esso inizia in modo simile a quello riportato da Mt 28,19 (*poreuthentes*, andando), ma subito si distacca da esso. Matteo infatti riferisce che Gesù comandò loro di «ammaestrare» (*matheteuô*, fare discepoli da) «tutte le nazioni» (*panta ta ethnê*). Secondo l'autore di questo brano invece i discepoli devono andare in tutto il mondo e predicare (*kêryssô*) il vangelo a tutte le creature. Risuonano qui alcuni testi importanti di Marco riguardanti la predicazione di Gesù (Mc 1,14), l'invio dei Dodici durante la sua vita terrena (6,7-12), l'estensione universale della predicazione del vangelo (13,10; 14,9): come un tempo ha predicato il vangelo del Regno e ha inviato i discepoli in missione, così ora Gesù dà loro il compito di annunciare lo stesso vangelo in tutto il mondo, a tutte le creature (umane).

Infine, invece del comando matteo di «battezzare» (tutte le nazioni) e di «insegnare» loro a osservare ciò che Gesù ha insegnato (Mt 28,19-20), in questo brano Gesù afferma che «chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato» (v. 16). La fede richiesta ha chiaramente per oggetto il vangelo mentre il battesimo è il segno della fede e il

rito di aggregazione alla comunità cristiana. Fede e battesimo sono quindi condizioni indispensabili per la salvezza. Esse riguardano chiaramente solo coloro a cui è giunta la predicazione, e non coloro che per qualsiasi ragione non hanno potuto ascoltarla. È significativo che nella seconda metà della frase la condanna venga minacciata non a chi non si fa battezzare, ma solo a chi non crede: resta così aperta una possibilità di salvezza anche per coloro che, pur avendo ricevuto la predicazione del vangelo e avendo creduto in esso, per un motivo valido non sono stati battezzati. La fede d'altronde è condivisa anche da coloro che, pur non avendo conosciuto il vangelo, fanno delle scelte di vita che sono in sintonia con esso.

Dopo il mandato missionario, l'autore elenca i segni che accompagneranno coloro che credono: nel nome di Gesù: «Scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno» (vv. 17-18). In questa frase viene ripreso Mc 6,13, con l'aggiunta di alcuni compiti che si richiamano a episodi degli Atti: il parlare nuove lingue, che si riferisce al miracolo di Pentecoste (At 2,1-11) e il prendere in mano i serpenti, allusione questa all'episodio di Paolo, morsicato da una vipera e rimasto miracolosamente illeso (At 28,3-6); non ha riscontro invece da nessuna parte il bere veleni senza averne danno. Infine le guarigioni avvengono per l'imposizione delle mani dei discepoli e non, come in Mc 6,13, in forza dell'unzione praticata su di loro. Come per Gesù, anche per i discepoli l'intervento a favore dei sofferenti, siano essi indemoniati o malati, è il segno di una salvezza che, partendo dall'intimo della persona, coinvolge anche tutti gli aspetti della vita fisica e sociale.

Il narratore termina il suo resoconto descrivendo in breve la conclusione della vicenda di Gesù: «Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio» (v. 19). In questo versetto è significativo l'uso, quasi sempre assente in Marco, del termine «Signore» riferito a Gesù. L'accento all'ascensione richiama in modo conciso Lc 24,51; At 1,2.9, con l'aggiunta però che Gesù è andato a sedersi alla destra di Dio: è questa un'interpretazione cristologica di Sal 110,1 dove si parla in modo figurato dell'intronizzazione del re davidico. Con l'ascensione di Gesù al cielo si completa il suo cammino terreno ed egli, a riprova dell'efficacia della sua opera, viene fatto partecipe della regalità stessa di Dio, attuando così le promesse messianiche. Infine l'evangelista indica in modo sintetico il seguito che nto avrà nella vita dei discepoli «Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano» (v. 20). Nuova è qui la notizia della partenza degli Undici, mentre l'accento al Signore che «operava insieme con loro» allude alla conclusione del primo vangelo (Mt 28,20: «Io sono con voi...»). L'osservazione secondo cui il Signore confermava la parola dei discepoli mediante i segni che l'accompagnavano è una conferma di quanto detto nel precedente v. 17.

In questo brano l'ascensione di Gesù al cielo è chiaramente una notizia di repertorio, riportata senza alcuna enfasi, che riflette una cultura secondo cui i cieli sono l'abitazione di Dio e degli esseri superiori. In esso si mette in luce come la risurrezione di Gesù comporti, per sua esigenza intrinseca, la missione universale. Nella sua stesura originaria il vangelo di Marco non menzionava questo mandato: probabilmente per il secondo evangelista Gesù stesso, recandosi tra i gentili durante la sua vita terrena, aveva già dato inizio alla loro evangelizzazione, coinvolgendo in essa i suoi discepoli. La caratteristica specifica del mandato missionario in Mc 16,9-20 sta nel fatto che viene riportata una serie di segni che accompagneranno coloro che credono: tra essi i più importanti sono quelli di scacciare i demoni e guarire i malati. L'autore del brano sottolinea che effettivamente è avvenuto così. Questa sottolineatura mostra come la salvezza annunciata dai missionari si manifesti fin d'ora in un cambiamento che riguarda sia la società (espulsione dei demoni) che l'individuo (guarigione).